



PRODUZIONE LIRICA

LIBRETTO OPERA

La vendemmia

di Giuseppe Gazzaniga

su libretto di Giovanni Bertati

Prima esecuzione in tempi moderni
Trascrizione critica a cura di Eugenio Poli

**Teatro RISTORI
di Verona**

VERONA
Via Teatro Ristori, 7

11 GENNAIO
2026

Con la preziosa collaborazione de



La vendemmia di **Giuseppe Gazzaniga**, su libretto di **Giovanni Bertati**, fu rappresentata per la prima volta il **15 maggio 1778** presso il **Teatro della Pergola** di Firenze. Da subito l'opera ottenne un grandissimo successo di pubblico e critica e, dopo il buon esito della precedente *L'isola di Alcina*, consolidò la fama di Gazzaniga come compositore di opere comiche in tutta Europa, con decine di riprese.

Basti pensare che *La vendemmia* venne messa in scena a **Vienna, Barcellona, Gatz, Praga, Dresda, Berlino, Londra, Parigi, Madrid e Lisbona** tra il **1779 e il 1794**, oltre a moltissime riprese in Italia attestate fino al 1809. Tra le cinquanta opere del catalogo di Gazzaniga è uno dei massimi successi, accanto a *Don Giovanni* e a *L'isola di Alcina*. Queste tre opere furono tre punti fermi delle stagioni teatrali europee tra **gli anni Ottanta del Settecento** e il **primo decennio dell'Ottocento** in tutta Europa. Se però *Don Giovanni* e *L'isola di Alcina* sono state riproposte in forma scenica in tempi moderni, *La Vendemmia* non era stata riscoperta fino ad oggi, nonostante la fortuna che ebbe per oltre trent'anni.

L'opera, ambientata durante la vendemmia nel feudo del Marchese, racconta, tra il serio e il faceto, del triangolo amoroso tra il **Marchese Don Achille, Donna Artemisia** e **Agatina**, la dama incognita e creduta pastorella. Tra inganni, macchinazioni e tentati omicidi, si giunge ad un lieto fine inaspettato.

L'opera però non ha il solo merito di far ridere lo spettatore, ma è un prodotto operistico pregnante sia musicalmente quanto poeticamente. Analizzando l'opera ci si rende conto di come essa sia **innovativa** per l'epoca sotto molti aspetti: da un punto di vista poetico, ben cinque anni prima di Beaumarchais, dieci anni prima della Trilogia Mozart-Da Ponte e quindici prima de *Il Matrimonio Segreto*, siamo di fronte a un ritratto spietato e ad una **denuncia sociale** da parte di Bertati e Gazzaniga della nobiltà e dei costumi dell'epoca. L'opera è innovativa anche per la costruzione musicale di Gazzaniga: a un livello ulteriore di analisi emerge come il compositore non metta in musica semplicemente il libretto di Bertati ma vi sia **una costruzione geometrica e una concezione unitaria** dell'opera con una visione drammaturgica d'insieme, ricca di rimandi tra i momenti musicali. Inoltre, colpiscono i due **Finali d'atto**, amplissimi e corposi (entrambi di oltre cinquecento battute e dalla durata di venti minuti circa l'uno), i quali, specie il secondo, non sono momenti statici ma di svolta nella vicenda.

PERSONAGGI E INTERPRETI

DIRETTORE – *Leon Frantzen Malesani*

REGIA – *Filippo Rotondo*

SCENOGRAFIA – *Matilde Folli*

AGATINA – *Ines Margarida Dos Santos Coutinho Macedo Campinho*

MARCHESE – *Paolo Delai*

CONTE – *Kevin Paoltroni*

ARTEMISIA – *Lavinia Graziani*

CARDONE – *Giovanni Baraldi*

LAURETTA – *Valentina Zanni*

FAUSTO – *Yiyang Gong*

I VIRTUOSI ITALIANI

VIOLINI – *Alberto Martini, Viola Benaglia, Glauco Bertagnin, Pervinca Rista, Vincenzo Quaranta, Francesco Pavan, Maddalena Donà, Salan Gianluca, Melissa Alejandra Ordóñez Ortiz*

VIOLE – *Andrea Maini, Letizia Ricciardi*

VIOLONCELLI – *Francesco Ferrarini, Fausto Solci*

CONTRABBASSO – *Daniela Georgieva*

FLAUTI – *Alessia Benedetti, Francesca Vit*

OBOI – *Francesco Andreetto, Paolo Vivaldelli*

FAGOTTO – *Duccio Fontolan*

CORNI – *Claude Padoan, Tommy Cusini*

TROMBE – *Alberto Bardelloni, Elisa Bardelloni*

TIMPANI – *Giuseppe Bertazza*

CLAVICEMBALO – *Marco Vincenzi*



**Trascrizione semidiplomatica del libretto realizzata sulla versione della prima di
Firenze, Teatro della Pergola, 15 maggio 1778**

Si dà di seguito l'edizione integrale del libretto de *La Vendemmia* di Giuseppe Bertati, relativo alla prima rappresentazione dell'opera a Firenze, presso il Teatro della Pergola, il 15 maggio 1778.

[Frontespizio]

LA VENDEMMIA | *DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA* | DA RAPPRESENTARSI | NEL TEATRO
DI VIA DELLA PERGOLA | NELLA PRIMAVERA DEL MDCCLXXVIII. | SOTTO LA *PROTEZIONE
DELL'A. R.* | DI PIETRO LEOPOLDO | ARCIDUCA D'AUSTRIA | PRINCIPE REALE D'UNGHERIA E
DI BOEMIA | GRAN=DUCA DI TOSCANA | ec. ec. ec. | [STEMMA] | IN FIRENZE MDCCLXVIII *con
Lic. De'Sup.* | Si vende da Gio. Risaliti Stampatore | dirimpetto ai PP. Filippini.

[p. 2]

ATTORI

AGATINA creduta Pastorella.

D. ACHILLE Marchese di Poggio antico aman-|te della suddetta.

IL CONTE ZEFFIRO adulator, e scroccone.

D. ARTEMISIA creduta Dama.

CARDONE Fittuario del Villaggio Amante ge-|loso d'Agatina.

LAURETTA Cameriera di D. Artemisia.

D. FAUSTO Amante di D. Artemisia.

Pancotto Padre d'Agatina.) che non parlano.

Agrestone Zio della suddetta.)

Pastori, e Pastorelle.

La scena si finge nel Feudo del Marchese.

La musica è tutta nuova del celebre Sig. Maestro / GIUSEPPE GAZANIGA.

Al primo Cimbalo Sig. Pietro Bizzari.

Al secondo Cimbalo Sig. Giuseppe Lironi.

Primo Violino dell'opere Sig. Gio. Felice Mosel.

Primo Violino de'balli Sig. Francesco Piombanti.

*Le scene e le macchine tutte nuove del celebre
Sig. Domenico Stagi.*

Esecutore delle macchine e direttore del palco

Scenico il Sig. Giuseppe Borgini.

Il vestiario sarà tutto nuovo del Sig. Andrea

D'Antonio Fabbrini, colla direzione del Sig. Gio. Battista Minghi.



Inventore e direttore dei Balli Sig. PAOLO | FRANCHI, ed eseguiti dai seguenti: Sig. Paolo Franchi. Sig. Antonia Vulcani | Sig. Carlo Talioni. Sig. Antonia Tomasini. | Sigg. Ter. Fornaliera Gius. Pennetti. M.A. Dupetit. | Sig. Giuseppe Gucci. Sig. Anna Franchi. | Sig. Gio. Grassellini. Sig. Maddalena Dupetit. | Sig. Paolo Marchetti. Sig. Stella Bilocchi. | Sig. Antonio Minghi. Sig. Eugenia Mantegazzi | Sig. Giuseppe Fancelli. Sig. Anna Mantegazzi. | Sig. Giacomo Lucarini. Sig. Maria Talioni. | Sig. Aless. Serrantoni. Sig. Isabella Lucarini. | Sig. Luigi Sereni. Sig. Giuseppa Chiaveti. | FUORI DE' CONCERTI. | Sig. Fra. Martucci, Sig. Giuseppa Olivates Franchi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Villaggio con vari casini fra i quali quello del Marchese. Veduta di colline con olmi e viti, contadini e contadine che attendono la vendemmia.

Si vedono arrivare D. Artemisia servita di braccio dal Marchese, e da D. Fausto, il Conte Zeffiro e Lairetta con seguito, i quali vengono accolti rispettosamente da Cardone.

Tutti	Bel veder d'intorno intorno vendemmiar di Bacco il frutto! qui si gode da per tutto un gratissimo piacer.	
Artemisia Marchese A 2	Delle Ninfe e dei pastori s'ode qui la melodia.	
Tutti	Con dolcissima armonia, qui c'invitano a goder.	
Artemisia	L'usignolo m'innamora con quei flebili lamenti.	
Cardone	Le cornacchie impertinenti fanno un chiasso da stordir.	
Marchese	Le ciarliere lodolette van fischiando intorno ai piani.	
Conte	Le ranocchie dai pantani non la vogliono finir.	
Artemisia	Col mio caro Marchesino par più bella la campagna.	<i>Salendo sopra un masso per mangiar dell'uva.</i>
Conte	Questa sì ch'è una cuccagna, è una gran comodità.	
Fausto	E Don Fausto poverino nulla mai sperar potrà?	<i>Piano al Marchese.</i>
Artemisia	Già sapete il mio pensiero.	<i>Voltandogli le spalle.</i>
Fausto	Ah! Pazienza ci vorrà.	
Marchese	Signor Conte.	
Conte	Chi mi chiama?	<i>Mangiando.</i>
Marchese	Che ne dite di Madama?	
Conte	Non vedete? È cotta affatto.	
Marchese	Dunque ho fatto un negozione?	
Conte	Caro amico, che boccone! Vi comincio ad invidiar.	<i>Al Marchese.</i>
Artemisia	Voi sapete se vi adoro.	
Marchese	So pur troppo il mio destino.	<i>Con freddezza.</i>
Lairetta	Che famoso galoppino!	
Marchese	Che appetito singolar!	<i>Osservando l'avidità del Conte.</i>
Fausto		
Cardone		
A 4		
Artemisia	Voi siete un amante insipido ingrato.	

Marchese Signora, ho sbagliato,
son fatto così.

Artemisia Vedete una Dama
che pena, che vi ama,
e voi siete freddo
neppur la guardate?

Marchese Che servon le occhiate?
Vi basti il rispetto.
Vedrete l'effetto,
più dirvi non so.

Artemisia Vedremo l'effetto
che dirmi non so.

Fausto (Se cambia d'affetto
l'eletto farò.

Cardone Signor con salute.

Lauretta

A 2

Conte Vi sono obbligato.
Giulebbe gemmato...
Sugosa...matura...
Cardone Che bocca sicura!
Che grandine è questa!

Artemisia Mi va per la testa che voi non mi amiate.

Marchese Da capo? Sbagliate,
vi dico di sì.

Tutti Bel veder d'intorno intorno
vendemmiar di Bacco il frutto!
qui si gode da per tutto
un gratissimo piacer.

Cardone Signor, quando comanda
di passar nel casino il tutto è pronto.
(Con quell'ingordo non mi torna conto.)

Conte Aspettate un momento.
Godiamo un poco d'aria.

Marchese Che ne dite?

Artemisia Vogliamo passeggiare o entrare in casa?
Io fo quel che volete.

Cardone Il sole è caldo, gli confido di entrare.
(Ma costui mi perseguita.)

Conte (Cardone,
Lauretta lo vorrebbe dall'uva un po' discosto.)
Cardone (Gli è peggio della grandine d'Agosto.)
Fausto Ritiriamoci adunque.

Artemisia Animo Conte.
Lasciate là quell'uva.
Marchese Buttatela per terra.

Fausto Ma ne avete finor mangiata assai.

Conte Ch'io la lasci o la getti? Ah, non sia mai.

Marchese Cosa fate?

Cardone Che vedo?

Conte Maledetto sartore!
M'ha fatto due saccoccie così strette
che appena un fazzoletto ci si mette.

Marchese Conte, venite o andiamo?

Al Conte.

Ad Artemisia

*Il Conte mette a forza
l'uva in tasca.*

Conte	Eccomi. L'è pur bella! Vadano pure avanti. Sanno che cerimonie non ne faccio.	<i>Guardando la vite.</i>
Artemisia	Servitemi di braccio.	<i>Al Marchese che non ci bada.</i>
Fausto	Sono ai comandi suoi.	
Artemisia	L'ho detto al Marchesino, e non a voi.	<i>Prende per un braccio il Marchese e parte.</i>

SCENA II

Conte Zeffiro, D. Fausto, Cardone e Lauretta.

Fausto	(Artemisia disprezza l'affetto mio ma non mi do per vinto.)	
Lauretta	Don Fausto fa lunari sulla padrona.	
Conte	Amico, se gradiste Che anch'io dessi una mano ad aiutar costoro, vi esibisco di cuore il mio lavoro.	
Cardone	Grazie, la non s'incomodi. Già Fatta sarà la cioccolata, la staranno aspettando.	
Conte	Dite bene. Basta...ci rivedremo. Oh che fatica è il viaggiar l'estate, Voglio prender almen sei cioccolate.	<i>Parte.</i>
Cardone	Signor con permissione: addio Lauretta. Animo giovinotti. Il sol nascente vide la sua vendemmia incominciata: pria che tramonti il sol sia terminata.	<i>A Don Fausto e Lauretta.</i> <i>Parte.</i>



SCENA III

Don Fausto e Lauletta.

Lauletta Perché così pensoso,
 Signor Don Fausto?

Fausto Ah mia Lauletta, io sono
fuori di me, se non m'aiuti.

Lauletta Cosa
posso far per voi? Parlate.

Fausto Al bello
del volto tuo le corrisponde il core,
per te spero sollievo a tanto ardore.

Lauletta (Quando val che vedendo
che colla mia padrona
da far bene non c'è
 s'attacherebbe
volentieri a me.)

Fausto Io non ho merito,
Ma spiegatevi pur, non sono ingrata.
Eh, l'ho detto finor che sei garbata.

Lauletta Questo è poi ver. Non so negar finezze
a chi le chiede poi
con tanto garbo come fate voi.

Fausto Cara, sei pur gentil!

Lauletta Mi è stato detto
da qualche altra persona.

Fausto Mettimi dunque in grazia alla Padrona;
e assicurati poi
che sarò grato poi ai benefizi tuoi. *Parte.*

Lauletta È stato un bell'equivoco; ma pure
io lo voglio aiutar. Son così buona,
che non posso star su
quando vedo patir la gioventù. *Parte.*



SCENA IV

Recinto boschereccio contiguo al casino del Marchese

Agatina, poi il Marchese.

Agatina Del destin invan mi lagno,
meschinella, afflitta e sola:
per pietà chi mi consola,
chi m'aiuta per pietà.
Dovrò prendere per forza
uno sposo che non piace,
ah, dov'è quel cor capace
di poterlo sopportar?
Pastorelle innamorate
dite voi, se lo provate
quanto è grave il mio penar.

*Verso il fin della Cavatina
giunge il Marchese, ed
osserva con sorpresa
Agatina.*

Marchese (Che prodiglio è costei!) Gentil donzella,
chi siete? Ove abitate?

Agatina Oh Dio...Signore...
Sono vergognosetta!
Lasciatemi partire.

Marchese Vergognosa?
Restate pur, restate
Bella ragazza, non vi vergognate.
Bella! Dite davvero, Signor mio?

Agatina Del miglior senno.

Marchese E voi Signor chi siete?

Agatina Io sono, o cara,
del
villaggio il Padrone.

Marchese Oh! Voi siete più bello di Cardone.

Agatina Come c'entra Cardon?
Vorrebbe entrare...
Cioè...vorria sposarmi a mio dispetto.

Marchese Chi prescrive tal legge?

Agatina Il padre mio.

Marchese Me la rido davvero,
qua ci son'io.

Agatina Che farete?

Marchese Farò
tutto quel che potrò perché non segua
più questo spozalizio.

Agatina In verità
Mi farete una somma carità.

Marchese Voi valete un tesoro.

Agatina Dunque, vi piaccio.

Marchese Io moro
solo in mirarvi.

Agatina Oh fuggo.

Marchese Perché si sbigottita
Fuggir da me?

Agatina Perchè vi bramo in vita.
 Marchese (Cara semplicità.) Se ciò bramate, anzi meco restate.
 Agatina E se qui resto
 che mi volete voi donar di bello?
 Marchese Chiedete.
 Agatina Per esempio quest'anello.
 Marchese Pigliate pure.
 Agatina E poi
 ci sarà qualcos'altro?
 Marchese Altro non ho.
 Agatina Frugatevi le tasche.
 Marchese Ora vedrò.
 Non ci ho
 che questa tabacchiera.
 Agatina Oh Cara!
 Marchese Prendetevi anche questa.
 Agatina Oh quante cose belle!
 Marchese Vo mostrarle alle amiche e alle sorelle.
 Agatina A proposito: come vi chiamate? *Pone tutto in tasca.*
 Marchese Agatina.
 Oh bel nome! E voi, carina,
 che mi volete dar?
 Agatina Son poverina.
 Marchese Datemi almen la mano.
 Agatina Eccola. Piano, piano:
 mi fate mal stringendola sì forte.
 Marchese Questa bella manina
 un incendio soave in sen m'accende. *Accarezzan. la mano*

SCENA V

Artemisia e detti.

Artemisia Che cosa fate qua, Signor Marchese?
 Marchese Niente affatto, Madama.
 (Mancava quest'intoppo.) *Il Marchese lascia la mano e si ricompono.*
 Artemisia E tu chi sei?
 (Non mi piace costei.)
 Agatina Sono...
 Marchese È la figlia d'un mio contadino.
 Agatina Certo, e il Signor m'ha detto...
 Marchese Che mi facesse qua venir suo padre.
 Agatina No, mi ha dato...
 Marchese Certi ordini.
 Agatina Cioè...
 Artemisia Va dunque, ed obbedisci!
 Ne t'accostar più qua.
 Agatina Quanta superbia!

Artemisia
Agatina
Artemisia
Agatina
Marchese
Artemisia
Marchese
Artemisia
Agatina

Forse da sé mi scaccia
perché non ho la cresta,
la coda, il cerchio ed il pollaro in testa?
Parti dico di qua.
Se mel comanda
cotesto bel Signore...
E ardisci ancora...
Quando lui lo comandi, io vado via.
(Oh innocenza gentile!)
(Oh gelosia!)
Agatina partite,
sì, sì, ve lo comando.
Intendi ancora?
Signor quando mi scaccia ancor mi onora.

*Parte facendo baciamani
furtivi al Marchese.*

SCENA VI

Marchese ed Artemisia.

Artemisia
Marchese
Artemisia

Insomma, che facciamo?
Dovrò cogli occhi miei,
veder queste bassezze?
Ma Signora,
sappiate...
Non vi ascolto.
Ma so quel che ho da far. Dama non sono
se pentir non vi faccio. Una plebea,
una vile io sarei
lasciando invendicati i torti miei.

Parte.



SCENA VII

Marchese solo.

ATTO PRIMO

Marchese

Marchese? Chi mi chiama?
Dormi...vegli? Sei vivo? Uh, non lo so.
Molti dicono di sì, molti di no.
Ebben, donna Artemisia
che pretende? Che vuole? Ecco che torna
col solito furor...ma senta in grazia
aggiustiamo l'affar...non c'è rimedio.
Mi sgraffia, mi scompiglia...che bel gusto!
Che diserzion? Che rabbia maledetta!
Eppur son stato un'ora alla toeletta.
Dunque, per Agatina...Eh via si lasci.
Lasciarla! Piano un poco. A mente queita,
col compasso alla mano
voglio rifletter bene a quel che dico.
Sono il Marchese alfin di Poggio Antico.

Marchese

Su bel bello, adagio, adagio,
cominciamo a ragionar.
Son Marchese, son Signore,
Aгатina è pastorella...
Questa è buona, questa è bella,
voglio far quel che mi par.
Ma Madama è da mio pari,
mi vuol bene e non è brutta;
quel lasciarla a bocca asciutta
mi par poca carità.
Via, che vuol se non mi piace!
Si dia pace e stia a vedere,
e se mai da Cavaliere
non piacesse all'idol mio,
diverrò pastore anche io,
sprezzerò la nobiltà.
Dichino, ciarlino, non mi sgomento,
più non pavento quel fiero orgoglio
così la voglio, così sarà.



SCENA IX

D. Fausto, il Conte e detti.

Conte Pur ti ritrovo alfin, Caro Cardone.
Fausto Cardone, addio.
Cardone (Mancavano costoro.)
Conte Che miniatura! *Osservando Agat.*
Fausto Che beltà!
Cardone Va via. *Piano ad Agat.*
Agatina Perché?
Cardone Non c'è buon'aria.
Agatina Anzi, vò stare.
Son due Signor, mi posson regalare,
tu non mi dai mai nulla.
Fausto Dite: chi siete voi, gentil fanciulla?
Conte Sì, sì, chi siete?
Agatina Io son...
Cardone Gliel dirò io.
Questa è la sposa mia.
Conte La tua sposa?
Cardone Gnorsì; vattene via. *Piano ad Agat.*
Conte Oh, che fortuna, amico! *Abbracciandolo*
Non parto più di qua.
Fausto Godo assaissimo
di così bella scelta.
Cardone Grazie tante.
Conte Parti t'ho detto. *Ad Agat.*
Eh, lasciala star qua. Sarò lo giuro,
da qui in appresso il tuo maggior amico.
E a voi farò, sposina,
il Cavalier servente.
Che ve ne pare?
Agatina Non m'importa niente.
Cardone (Bravissima.)
Conte Perché?
Agatina L'ho già trovato:
giovin, bello e garbato.
Cardone (Ed è il Padrone.) *Fremendo.*
Conte Ed io?...
Agatina Voi mi parete un orsacchione.
Conte Grazie del complimento.
Fausto In caso ci son io.
Agatina Voi siete bello,
ma per il genio mio non siete quello.

Agatina

Siete caro, siete bello,
ma però non mi piacete.
E voi siete bruttarello
né mi fate innamorar.
Eh, via, trovatevi
qualche pettegola.
Accarezzatela,
ch'io riderò.
Un guardo tenero
voi non sperate;
la mano prendermi
voi non osate,
che ora a mio padre
tutto dirò.

A D. Fausto.

Al Cont.

A tutti due

A D. Fausto

Al Cont.

SCENA X

Conte, D. Fausto e Cardone.

Conte

Ho avuto la mia parte.

Fausto

Ed io la mia.

Conte

Cardon, chi esser potria colui, che tanto
quella ragazza apprezza,
onde il merito mio così disprezza?

Cardone

Dubito sia il Marchese.

Fausto

(Ah, s'egli è vero
d'Artemisia il possesso io non dispero.)

In atto di pari.

Cardone

Ci lascia Signor mio?

Fausto

Un premuroso affar m'attende, addio.

Parte.



SCENA XI

Conte e Cardone.

Cardone (Dubito che l'affare
Sia di voler la starna seguitare.)

Conte In somma, quando credi
Si faran le tue nozze?

Cardone Oggi.

Conte Davvero?

Mi prenderò il pensiero,
quand'è così, di regolar la mensa
con un ordine tal che stupirai,
per esempio così...basta, vedai.

Conte Quando vedrai chi sono,
sorpreso resterei
e stupirai di me.
Per render ben servito
il numeroso invito
senti l'idea qual è:
quattro zuppe a la Santè,
un gran lessò di vitella,
un gran fritto di cervella,
un pasticcio di rigaglia,
colla tortora e la quaglia,
una gran carapotina,
col piccione, e beccaccina,
fricassé poi d'animelle,
piccion grossi in pappardelle,
un salmì colla beccaccia,
e una nobil torta in faccia,
un bodino all'uso in inglese
ed un altro alla francese,
poi l'arrosto di fagiani,
con dei tordi, ed ortolani,
carciofetti, e piselletti,
insalata, e spaghetti...
Che ne dici, che ti par?
Non ti senti liquefar?
Ah, mi par d'averli in bocca,
che delizia! Che sapor!



SCENA XII

Cardone solo.

Cardone Gli preme empir la pancia, e a me sol preme
sposarla quanto prima
per levar l'occasione
di qualunque speranza al mio Padrone.

SCENA XIII

D.Fausto, Laretta da diverse parti, e detto.

Fausto	Amico?	<i>Cardon non ci bada</i>
Laretta	Galantuomo?	
Fausto	Non mi badate?	
Laretta	Che avete?	
Fausto	Che pensate?	
Cardone	Oh, che tempesta!	
Fausto	Sentimi.	
Laretta	Ascolta.	
Cardone	Ho altro per la testa.	<i>Parte.</i>
Laretta	Cos'ha quel matto?	
Fausto	Avrà quel che ho pur io.	
Laretta	Cioè?	
Fausto	Cara Laretta, forse la sua diletta non gradirà gli affetti suoi.	
Laretta	Perché?	
Fausto	Perché rassembra che si sia dichiarata pel Marchese.	
Laretta	Ed egli le vuol bene?	
Fausto	Le amorose sue pene ei le svelò.	
Laretta	Meglio per voi.	
Fausto	Per certo v'è da sperare assai e più se favorevol mi sarai.	
Laretta	Ho cominciato e voglio terminar l'opra appieno.	
Fausto	Ah tu rendi la pace a questo seno.	
Fausto	Quel volto amabile che sì mi piace solo può rendermi del cor la pace; deh fa che placido si volga a me. Un cor volubile, dille, che sprezz e accolga il merito della mia fè.	

SCENA XIV

Lauretta sola.

Lauretta Penso, penso per gli altri
 e trascuro me stessa. Anch'io vorrei
 trovarmi un bello sposo
 ma compiacente insieme ed amoroso.

Fra tanti giovinetti,
 gentili, vezzosetti,
 un sposo a genio mio
 non ho trovato ancor.
 Lo voglio graziosetto,
 galante e bellino,
 che dica mio bene,
 sospiro per te.

SCENA XV

Camera in casa del Marchese con sedie.

Marchese, indi Agatina, Artemisia, Cardone ed il Conte uno dopo l'altro.

Marchese	Mandai per Agatina ne la vedo per anco comparire. Questo è troppo soffrire. Eccola: è pur vezzosa.	<i>Passeggiando.</i>
Agatina	Sono ai vostri comandi.	
Marchese	Ben venuta, cara Agatina mia.	
Agatina	Cara mi ha detto! Dunque mi vuol bene. Ah!	
Marchese	Cos'avete?	
Agatina	Mi piace quel ricamo, quella chioma gentile...	
Marchese	E in me non piacevi che l'abito e la chioma?	
Agatina	Oh, no Signore. Mi piace qual cos'altro.	
Marchese	Cioè? Parlate pure.	
Agatina	Ve lo dirò...ma poi....	
Marchese	Presto, carina.	
Agatina	Mi piacete voi.	
Marchese	Bella Agatina, io voglio rendervi fortunata.	
Agatina	Davver? Come?	
Marchese	Col farvi mia sposa.	

Agatina	Eh! Mi burlate.	
Marchese	Il giuro per la vostra bellezza.	
Agatina	Ah, mi sento brillar per l'allegrezza. Dunque, portar dovrò L'andrien colla coda, il guardinfante?	
Marchese	Tutto, tutto, idol mio, quel che conviene.	
Agatina	(Se sua sposa sarò, starò pur bene.)	
Marchese	Dunque, Agatina cara ...	
Artemisia	Olà, Marchese, che confidenza è questa?	
Agatina	Ohimè!	<i>Impaurita dalla sorpresa.</i>
Marchese	Sedete. Non venga a disturbarci. Ho da parlare d'affari d'importanza. Potrebbe ritornar nella sua stanza. Non s'inquieti, la servo. Resti pur a parlar colla Signora. (La gelosia crudel già mi divora.)	
Artemisia	Non abbandonino le grazie e i vezzi... (Mi viene l'impeto di farli a pezzi, con una vipera l'avran da far.)	<i>Parte poi torna.</i>
Marchese	Gran flemma che ci vuole.	
Agatina	Signore, io non vorrei...	<i>Siede.</i>
Cardone	(Ohimè! Qui si congiura ai danni miei.) Ecco il libro dei conti, se mai le resta comodo...	
Agatina	Ci mancava quest'altro.	
Marchese	Eh, va in malora, non si può stare in pace un quarto d'ora.	<i>S'alza.</i>
Cardone	Ma perché tanta furia? (Ah, malandrina, ti troverò.)	
Marchese	Che, ancor non parti?	<i>Ad Agatina.</i>
Cardone	Adesso. (Il vento oggi per me sempre è l'istesso.)	
	Brutta pettegola, fraschetta, ingrata... (Mi sento l'ugola tutta infiammata: queste son pillole da attossicar.)	<i>Parte e poi torna.</i>
Agatina	Ohimè!	
Marchese	Non v'alterate, serenatevi pur, luci adorate.	
Conte	Oh, bravo, bravo amico, mi rallegro davvero!	<i>Allegro.</i>
Marchese	Ed io vi prego	
Conte	a lasciarmi un momento. Come! A me si grazioso complimento?	

Al Conte Zeffiro
 questa accoglienza?
 (Il tempo è nuvolo,
 ci vuol pazienza:
 a far la grandine
 poco può star.)

Parte poi torna.

Agatina

Con vostra bona grazia,
 lasciatemi partire.

Alzandosi.

Artemisia

A questo segno
 dunque avrò da soffrir?

Tornando furiosa.

Cardone

In questo modo
 dovrò vedermi discacciato?

Torna agitato.

Conte

Ed io
 Ho da restar così?

Torna risentito.

Marchese

Ma quanti siete
 a farmi disperar?

Agatina

Io parto o resto?

Marchese

Che barbaro rigor! Che giorno è questo.

Partono.

SCENA XVI

Il Conte e Cardone.

Conte

Che te ne pare amico?
 Vedi che bell'impiccio!

Cardone

Eh, l'aggiusterò io!
 Tra una mezz'ora al più siamo alli frutti:
 io mi sposo Agatina e burlo tutti.

Conte

Bravo, bravo, bravone! Non v'è dunque
 tempo da gettar via. Pensar conviene
 che la tavola, amico, vada bene.

Cardone

Il boccone migliore
 al quale io penso è d'Agatina il core.

Parte.



SCENA XVIII

Vasta campagna. Casa di Cardone con loggetta.

Cardone in abito da sposo poi il Marchese.

ATTO PRIMO

Cardone Alfine eccomi sposo.
Se c'è qualche invidioso
che si senta a crepare
si cavi gli occhi e non mi stia a guardare.

Marchese Cardone...
 Mio Signore...

Cardone Conosceresti a sorte
quell'indegno che crede
di sposare Agatina?

Cardone (Buon negozio.)
Oibò, non lo conosco.

Marchese Ma tu perché vestito
in abito di gala?
Sei forse di funzione?

Cardone Oibò.

Marchese Bada, Cardone,
non macchinare inganni.

Cardone Vesto così perché ho compito gli anni.
(Volentier fuggirei.)

Marchese Buon per te che non sei
lo sposo d'Agatina. Egli fra poco
di qua dovrà passar: tu con destrezza
sii pronto ad avvisarmi. Io sul balcone
mi pongo ad osservar. Appena giunto,
con queste due pistole,
occhi, testa, cervello,
farò volar per aria a quell'ardito:
segretezza e attenzione, hai già capito.

Cardone Dove sono?...Ohimè...che intesi?
Due pistole nel cervello!
Ah, Cardone poverello,
sei spedito in verità!

Marchese Vedi amico, io sono al posto.

Cardone (Ora sì che son sgomento...)

Marchese Bada ben, Cardone, attento:
segretezza e fedeltà.

Cardone Ma sentite...

Marchese Ho risoluto...

Cardone Per pietà...

Marchese Non v'è riparo.

Cardone Sento già l'orrendo sparo
nella testa rimbombar.

Marchese Odo strepito festivo...

Cardone Bella festa in fede mia?

Marchese Da furor, da gelosia
sento l'alma lacerar.

A 2

*Con voce alta e Cardone
per timore dà un salto.*

Va sopra la loggetta.

Dal balcone.

Dal balcone.

Cardone

Ah, trovassi almen la via
da potermene scappar.

*Si vede venire Agatina
accompagnata dal padre
e dal zio e preceduta da
villani e villanelle, che
suonando istromenti
boscherecci, ballano sotto
la direzione del Conte
Zeffiro e di D. Fausto per
solennizzare lo spozalizio.*

Fausto, Conte A 2

Su, leste, ragazze,
allegre, ballate,
via, fate le pazze,
alon seguitate.
Si mangia, si beve,
si gode, si sciala.
Il Mastro di sala
non parte di qui,
la ra la ra la ra.

Agatina

Ah, Numi tiranni!
A che son ridotta!
Sul fiore degl'anni
vedermi condotta
a prendere un sposo
ridicolo, odioso...
Bell'alme innocenti,
che fieri tormenti!
Che barbaro di!

Conte

Madama, vedete,
lo sposo che viene.

Agatina

Di grazia, tacete:
ah, queste son pene!

Cardone

(Colui mi rovina,
m'uccide costei.)

Agatina

(Marchese, ove sei,
mi lasci cosi?)

Conte

Cardone, mio caro,
sposino mio bello.

Cardone

Oh, adesso il cervello
sta fresco davver!

Marchese

Olà, cosa dite,
lo sposo chi è?

Cardone

Ah, non mi scoprite,
ahi, misero me.

Agatina

Che vedo! Il Marchese!
Pian piano respiro.

Ad Agatina.

Timido e ritirato.

Da sé.

Corre ad abbracciarlo.

Dal balcone.

Piano al Con.

Marchese	Cardone, ti tiro: la piglio con te.	<i>Minacciandolo con la pistola.</i>
Conte	Eh via, cosa serve? Cardone è lo sposo.	<i>Al Marchese.</i>
Marchese	Ah, vil traditore.	
Cardone	Aiuto, son morto...	
Fausto	Cos'è quel furore?	
Marchese	Uccider lo voglio.	<i>Scende dal balcone.</i>
Agatina, Fausto, Conte, Cardone A 4	Qui cresce l'imbroglione, non so che pensar, potessi scappar.	
Marchese	Dunque è lei lo sposo amato?	
Cardone	Per servirla, mio Signore.	<i>Con ironia flemmatica.</i>
Conte	Si conosce al giustacore, alle scarpe ed al toppè.	<i>Osservando la vestitura.</i>
Marchese	Con quel grugno?	
Conte	Con quel muso?	
Marchese	Che buffone!	<i>Voltando Cardone ora all'uno, ora all'altro.</i>
Conte	Che figura!	
Marchese, Conte A 2	Un aborto di natura più ridicolo non v'è.	
Cardone	Sono un omo come gli altri.	
Agatina	Si placasse il mio destino!	
Marchese	Vedi là quel bel visino?	<i>Accennando Agatina.</i>
Cardone	Sì, lo vedo; e ben?	
Marchese	Or senti, non è pan per i tuoi denti.	
Conte	Via, non è boccon per te.	
Cardone	Con chi l'hanno lor Signori?...	
Marchese	Non parlar...	
Conte	T'accheta...	
Cardone	Oh, buona...	
A 5	È curiosa la canzona ma l'avran da far con me. Mi fan rider tutti tre.	<i>Con riso sardonico.</i>
Agatina	Ah, se in petto avete il core, se per me tu senti amore, gl'infelici affetti miei deh, lasciate in libertà. Rondinella fuor dal nido Spero alfin trovar pietà.	<i>Al Marchese. A Cardone.</i>
Lauretta, Artemisia	Cos'è successo? Cosa si tratta?	
Marchese	Voi siete matta, cosa volete?	
Artemisia	Di quanti siete non ho timor.	
Cardone	Coraggio adesso, Signora mia. Ora il Marchese per gelosia con due pistole mi vuole uccidere, deh, soccorrete mi per carità.	<i>Nascon. dietro ad Art.</i>

Artemisia	Come? Che sento!	
Marchese	Marchese indegno.	
Cardone	Fremo di sdegno.	
Agatina	Dategli addosso.	<i>Ad Artemisia.</i>
Artemisia	Ah, più non posso	
Cardone	sperar mercede.	
Conte	Che bella fede!	
Artemisia	Che trama orrenda!	
Cardone	Addio merenda,	
Conte	confetti, addio.	
Artemisia	Sarai la vittima	
Cardone	dell'odio mio.	<i>Ad Agatina.</i>
A 7	Se non ti scortico	
Agatina, Cardone	non son contento.	<i>Ad Agatina.</i>
Conte	A cento a cento	
Cardone	crescon le furie	
A 7	per dar più pascolo	
Agatina, Cardone	al mio furor.	
Conte	Per dar più pascolo	
Cardone	al mio dolor.	
Conte	La tua bravura antica,	<i>Con ironia.</i>
Cardone	Cardone, dove sta?	
Conte	Se vuol che gliela dica	
Artemisia	mi scapperà davvero...	
Conte	E ignota al passeggiaro	
Artemisia	Cartagine sarà.	<i>Deridendolo.</i>
Conte	Se Cavaliere siete,	<i>Al Cont. Accenn. il Mar.</i>
Artemisia	svenate quell'ardito.	
Conte	Quel cor, che m'ha tradito,	
Artemisia	strappategli dal sen.	
Conte	Oh, questo è un bel negozio!	<i>Va fing. non cap.</i>
Artemisia	M'infilza come un tordo,	
Conte	è meglio fare il sordo,	
Artemisia	qui finger mi convien.	
Conte	Che non capite ancora?	<i>Al Cav.</i>
Artemisia	Patisco d'ipocofosi.	<i>Accenn. l'ores.</i>
Conte	Eh, andate in malora,	<i>Lo resping. con impeto.</i>
Artemisia	vigliacco Cavalier.	
Marchese	Che farò? L'arcano io svelo?	<i>Sosp. e riflessi.</i>
Artemisia	Il rimorso lo confonde!	<i>Rifl. ognun da se.</i>
Agatina	Parve, oh Dio, sereno il Cielo.	
Tutti	Già credea calcar le sponde,	
Marchese	ma una torbida completa	
Conte	mi respinge in mezzo al mar.	
Artemisia	Ho ragione, Signor Conte?	<i>Ognuno tira di qua e di la</i>
Conte	Ah, che serve? Dite bene...	<i>il Conte ed egli da ragione</i>
Artemisia	Operar così conviene.	<i>a tutti.</i>
Conte	La ragione è tutta vostra.	
Cardone	In favor a me si mostra?	
Conte	Ah, costor ti fanno un torto.	
Agatina	Non poter sperar conforto,	
Conte	non è questa tirannia?	
Marchese	È una gran bricconeria,	
Conte	oh, qui sì non c'è che dir.	
Marchese	Dico bene?	

Conte
 Artemisia
 Conte
 Cardone
 Conte
 Agatina
 Conte
 Marchese
 Conte
 Artemisia
 Cardone
 Conte

Ottimamente.
 È un briccone.
 E peggio ancora.
 Ma che affronto.
 Oh, certamente.
 La mia pena.
 È troppo vera.
 Ma che diavol!
 Che maniera...
 Come?
 Come?
 Cosa avete?

Come sopra.

Tutti

Do ragion a quanti siete,
 non mi state più a stordir.
 Già s'accende nel mio petto
 la fucina di Vulcano,
 i Ciclopi per dispetto
 coi martelli nella mano,
 sotto e sopra, dentro e fuori,
 percuotendo, martellando
 van con orrido stridore
 il mio core a lacerar.

Inquietato.

Fine dell'atto primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala

Il Conte Zeffiro, poi il Marchese, indi Artemisia.

Conte Qui risolver convien: la mia Damina dal Marchese oltraggiata affida a me la sua vendetta. È d'uopo tosto sfidarlo a singolar tenzone.

Marchese Eccomi, le darò soddisfazione.

Conte Eh, ch'ella prende equivoco. Non c'è tal novità.

Marchese Ma la vendetta?

Conte Lei sbaglia.

Marchese La disfida?

Conte È un'opinione. (Seguitiamo l'avviso di Catone.)

Marchese Or ben ci siamo intesi. Io sono in caso di servirla a suo genio.

Artemisia E bene, o Conte, mi avete vendicata? Quell'indegno è svenato?

Conte Che burlate? L'acciaro ancor fuma di sangue. Eh, meco v'è poco da scherzar.

Marchese Quando volete son qua.

Conte Come! Ancor siete tra i mortali? Eh via, saran li spiriti vitali.

Artemisia Mentitor!

Conte Non s'inquieti.

Marchese Che viltà!

Artemisia Che bravo Cavaliere!

Conte Feci la parte mia. Se rinasce è un effetto di magia.

Artemisia Siete un uomo ridicolo.

Conte Anzi, io sono ardito e coraggioso, ma facendo riflession più matura, dico che il far duelli è una freddura e ch'è meglio far pace.

Marchese Far pace? E in che maniera vorreste accomodar questa faccenda?

Conte Con una solennissima merenda.

Artemisia Andate a riposarvi. Dopo un sì fier duello. Un tantin d'appetito averete acquistato.

Conte Oh sì, su questo voi non dite già male. Dal sudor marziale vado a refocillarmi; e se qualcuno mi chiedesse ragion di questo eccesso tornerei mille volte a far l'istesso.

Non accorgendosi del Marchese che gli sta alle spalle.

Parte.

Cavando la spada.

In distanza. Al Marchese. Ad Artemisia. Al Conte.

Venendo avanti.

Ad Artemisia.

Parte.

SCENA II

Il Marchese e D. Artemisia.

Artemisia	Ebben, che si risolve?	
Marchese	(O adesso è il punto di scoprirti chi sei...ma no, prudenza, verrà tempo miglior.)	
Artemisia	Che sofferenza!	
Marchese	Posso sperar da lei d'ottenere un favore?	
Artemisia	Veramente il suo core merita ricompensa! Eppure io voglio convincervi, crudel: cosa bramate?	
Marchese	Vorrei, che riceveste con ogni bona grazia una ragazza savia, gentil, modesta, che brama presentarvi un canestrino pien di frutti e di fior del suo giardino.	
Artemisia	Volentier lo farò.	
Marchese	(Potessi almeno addormentar l'affare e pigliar tempo di lavorar sott'acqua.)	
Artemisia	Io non vorrei... Basta, so quel che dico... fatela pur venire.	
Marchese	(Stiamo a veder com'anderà a finire.)	<i>Parte.</i>

SCENA III

D. Artemisia, indi Agatina con paniere di frutti, poi il Conte Zeffiro.

30

Artemisia	Mi par molto tranquillo! Ho gran paura, che una calma sia questa che covi dentro di sé qualche tempesta.	
Agatina	Signora, se permette... Vuole il Signor Marchese...	
Artemisia	Ohimè! Che vedo!	<i>Infuriata.</i>
Marchese	scellerato!	
Agatina	Che avete? Cosa è stato?	
Artemisia	Ah, per l'affanno si spezza il cuor, mi balzano i polmoni.	<i>Gettandosi a sedere.</i>
Agatina	Poverina, averà le convulsioni. Se avessi qualche cosa...ecco...odorate questo bel pomo.	
Artemisia	Scostati, malvagia.	<i>Dandole a odorare un frutto. Dandole una spinta.</i>

Agatina Che bella discrezione!
 Andate a far del bene alle persone!
 Artemisia Così, dunque, s'insulta una mia pari?
 Ov'è il Marchese? Ov'è quell'alma ardita? *Correndo in collera.*
 Agatina Altro che convulsioni! Ella è impazzita.
 Gente, soccorso, aiuto in carità.
 Conte Che romori son questi! Eccomi qua.
 Agatina Questa Signora...
 Artemisia Ah, Conte,
 fuoco, ferro, veleno.
 Conte Piccole bagatelle! Ma il motivo?
 Artemisia Vi par poca arroganza
 Ritornarmi sugli occhi?
 Presentarmi per scherno
 un canestro di frutti?
 Conte Frutti! Mostrate un poco.
 Agatina Vedete: io gli ho portati
 d'ordine del Marchese alla Signora,
 perché mi voglia bene.
 Artemisia Ho da sentir di più! Queste son pene!
 Conte Buoni! Buoni!
 Agatina Ma in cambio di gradirli
 ha dato nelle furie.
 Artemisia Conte, che dite voi di tali ingiurie?
 Conte Volete vendicarvi?
 Artemisia Il Ciel volesse.
 Conte Disprezzate il regalo,
 e donatelo a me. *A bocca piena.*
 Artemisia Questa vendetta
 me non sodisfa, e gioverebbe a voi.
 Conte C'è altro?
 Agatina Eh, faccia pur, non le rincresca.
 Conte Che sugo! Che sapor!
 Agatina (Che bocca fresca!)
 In somma al Marchesino
 dirò...
 Artemisia ch'egli è un indegno,
 che a soffrire il mio sdegno
 teco pur si prepari
 e che le Dame a rispettare impari.
 Più dell'onde e più del vento
 è volubile quel core,
 ma del mio tradito amore
 mi saprò ben vendicar.
 Corre in braccio un tradimento,
 chi si fida, chi gli crede;
 in amor non v'è più fede:
 s'ama sol per ingannar. *Parte.*

SCENA V

Agatina e Marchese che poi s'avanza.

Agatina Come vedo il Marchese
vò domandargli se li batte il core.
Eccolo. Una parola. *Vedendo il Marchese.*

Marchese (Ingrata! Ed osa
di presentarsi?)

Agatina Avete il cor?
Marchese L'avrei,
se tu non mel toglievi.

Agatina (Ha detto bene il Conte.)
Marchese Ma non goderne. In breve,
ripigliarlo saprò
e a chi pria lo teneva il renderò.

Agatina Ripigliatelo pure.
Marchese E a me lo dici
con tal franchezza?

Agatina Perché no?
Marchese Spietata!
Anima infida! Ingrata!

Agatina E che v'ho fatto?
Marchese Anco me lo domandi?
E non t'ho udito io stesso al Conte Zeffiro,
dir mio bene, mia vita?

Agatina È ver.
Marchese Donargli
un canestro di frutta?

Agatina Sì, ma...
Marchese Taci:
vattene, non t'ascolto.

Agatina E discacciate
la povera Agatina,
quella cui tante volte
diceste idolo mio, mia vita...

Marchese Il dissi
ma ne ho rossor.

Agatina Ingrato!
Rossor d'avermi amato?

Marchese Sì, vanne pure.

Agatina Ebben, giacché lo vuoi,
anima ingrata, io partirò, ma pensa
che perdi un cor fedele
e alfin ti pentirai d'esser crudele.

Ah, crudel, poiché lo brami,
da te parto e m'allontano;
piangerai ma sarà vano
il tuo pianto, il tuo dolor.

SCENA VI

Marchese solo.

Marchese Eppure, io non so crederla
 tanto infedel. Quella franchezza è prova
 d'un innocente core. Esser potria
 che m'inganni una facil gelosia. *Parte.*

SCENA VII

Stanza terrena con tavolino

D. Fausto, poi Lauretta.

Fausto Amare e vedere
 non esser gradito:
 è tal dispiacere
 ch'eguale non ha.

 Sareste, donne care,
 amabili assai più, se a chi vi adora
 rivolgeste l'affetto
 e chi v'odia trattaste con dispetto.

Lauretta Sempre, Signor Don Fausto,
 vi troverò pensoso?

Fausto E come vuoi
 ch'io tale ognor non sia,
 cara Lauretta mia?

Lauretta Non disperate.
 Le cose non val male. Il Marchesino
 è sempre più invaghito
 della sua pastorella e la Padrona
 strepita, batte i piedi,
 e fa il diavolo a quattro.

Fausto E che perciò?

Lauretta Dice un proverbio antico
 che la bontà si stanca del rigore
 e che alfin crudeltà consuma amore.
 Sicché...

Fausto Viene Artemisia. È assai sdegnata.

Lauretta Getta fuoco dagli occhi. Non vel dissi
 che la collera proprio la divora?

Fausto Nelle sue furie è assai più bella ancora.

SCENA VIII

Artemisia e detti.

Artemisia

Cosa fai qui Laretta?
E voi Signor, che pretendete?

Fausto

Io sono...

Artemisia

Voi siete un seccatore
e l'avrò per favore
se di qui vi levate.

Laretta

Via non lo maltrattate. Il poveretto
ha per voi tanto affetto, che...

Artemisia

Va via.

Adesso altro che amori ho per la mente.

Fausto

Cara Laretta, non faremo niente.

Laretta

Eppur non mi sgomento.

Mi lusingo vedervi alfin contento.

Partono.



SCENA IX

D. Artemisia, indi il Conte Zeffiro.

Artemisia Eccomi soddisfatta: in questo loco
Agatina verrà, pronto è il veleno,
che beber gli farò...tribolo, presto...
Porta la limonata. Eh, non parlate;
ritirati in un tratto.
Non serve più pensar, il colpo è fatto.
Ma il Conte non si vede; adesso io stessa.
Voglio correrne in traccia.

Conte Oh, che caldo, o che caldo e il gargarozzo
è asciutto come l'esca...ah, qui trovassi
almeno un bicchier d'acqua...zitto un poco,
cos'è questo liquore?
A toccarlo mi pare acqua gelata...
Che fortuna? Per Bacco! È limonata.
Oh nume tutelar della Buccolica
ti ringrazio davver; più bel favore
non mi potevi far. Oh, buona! Oh, buona!
Per fatta apposta par la mia persona.

Artemisia Conte, a tempo giungeste...ma, che vedo?
Dov'è la limonata?
Dite su, presto...a voi...

Conte (Questa è cattiva!
sarà stata per lei.)

Artemisia Animo dico,
parlate...

Conte (Ah, qui bisogna
confessare senz'altro)...sì, Signora...
il caldo...l'occasion...

Artemisia Dunque, voi stesso
l'avete già bevuta?

Conte Sì, Signora...

Artemisia Oh, Dio, questo mancava!
Che disgrazia fatale! Ah, caro Conte!
Che cosa avete fatto?

Conte Ma che diavolo,
per una limonata tanto strepito?

Artemisia Io non so, che mi fare...
siamo precipitati...dite un poco:
voi, vi sentite niente?

Conte Io?...No...non credo...

Artemisia Vi si appanna la vista? Ci vedete?

Conte Che so? Ci vedo...non ci vedo...

Artemisia Oh Dio!
Siete gonfio?

Conte Sarò...così non fossi...

Artemisia Oh, poveretto voi, siete spedito...

Conte Spedito!...

 Sì, Signor; né più, né meno,
quello che voi beveste era veleno.

Parte e poi torna.

Parte.

SCENA X

Conte solo.

Conte

Veleno?...Ah, bagatella!...
Addio Conte per sempre...presto, amici...
Ciarlatani...speziali...
Triaca...Mitridato...siete sordi?
Nessuno mi risponde? Ma, chi mai
di beber mi tentò! Fossi crepato,
arso, cotto, arrabbiato
dalla sete piuttosto...Ohimè! L'arterie
ballano il salterello...e sento il petto
un mantice soffiar...dovrò morire
senza saper nemmeno
chi l'erede sarà de miei stromenti?
Tanti stuzzicadenti,
sampareille, pomate,
tutte robe sciupate...Addio, Madame,
un altro Conte Zeffiro
non lo trovate più...Donna Artemisia
vi narrerà piangendo il caso mio...
più rimedio non v'è...Madame, addio.

Se mai cerca, se domanda
qualchedun de fatti miei,
rispondete che gli Dei,
me l'han fatta come va.
Dite pur, che il Conte Zeffiro,
di mangiar più non si cura
e con gran disinvoltura
negli Elisi se ne sta.
Zitto un poco...uh quanta gente!
Servo lor, li riverisco.
Manco mal, non m'avvilisco,
ci son donne ancora qua.
Ma piano, a proposito,
ho voglia di ridere?
Ah, Conte tradito,
son morto spedito,
non so che risolvere,
non so che mi far.

Parte.



Marchese

Ch'io son...ch'io devo...
che voi, mio bene, intanto...
(Misero me! Più non resisto al pianto.)

Da questo istante, o cara,
no, che più mia non sei:
tutti gli affetti miei
non deggio a te serbar.
Ti lascio...ah, no...che dico?
Son disperato, amico,
soccorso per pietà.
Sareste alfin contente,
barbare stelle ingrante,
saziatevi, sfogate
la vostra crudeltà.

Ad Agatina.

SCENA XII

D. Artemisia, Cardone, Conte poi D. Fausto e Lauretta.

Artemisia

Hai capito? Il Marchese
ti rende al tuo Cardone.

Agatina

Davvero? Ed io
so quello che farò:
perché colui non m'abbia, io fuggirò,
andrò per questi boschi
a pianger la mia perdita e piuttosto
che darmi a un villanaccio qual tu sei,
mi sia minor molestia
il farmi divorar da qualche bestia.

Parte.

Conte

Cospetto! Non vorrei
che dicesse da ver.

Cardone
Artemisia

Non crederei.
Eh, che anderà piuttosto
a cercare il Padrone
per moverlo col pianto a compassione.

Fausto
Lauretta

Agatina cos'ha?
Piangendo è corsa
nella selva vicina.

Conte

Ah, che la poverina
ad uccidersi andrà. Vo starle dietro.

Parte.

Cardone
Fausto

Anch'io vo seguirla.
Andiamo.

Parte.

Lauretta
Artemisia

Andiamo pure.
Eh, queste son freddure.
No, non s'ucciderà.
Vo seguirla per curiosità.

Partono.

Parte.

SCENA XIII

Bosco foltissimo.

Agatina, Conte, Cardone, Lairetta, D. Fausto ed Artemisia uno dopo l'altro.

Agatina	Ove son?...Ove m'inoltro?... torno indietro o vado avante? Tra l'orror di queste piante io mi sento, oh Dio, gelar.	<i>S'avanza nel bosco.</i>
Fausto, Cardone A 2	Qui neppure si ritrova. Poveretta! Non vorrei... Agatina, dove sei?	
Artemisia, Lairetta A 2	Ah, comincio a sospettar. Qua non c'è, qua non si vede. È caduta da un dirupo, o a quest'ora qualche lupo l'ha finita di spolpar.	<i>Entrano per altra parte. Escono Lairetta e D. Artemisia insieme.</i>
Conte	Oh, che tremito!...oh che orrore!... Solo qui senza soccorso... È un miracolo se un orso non mi viene a divorar.	<i>Entrano nel bosco per altra parte.</i>
Lairetta	Non si trova.	<i>S'inoltra fra gli alberi per altra parte.</i>
Fausto	Non la vedo.	<i>Esce.</i>
Artemisia, Lairetta A 2	È perduta.	<i>Esce.</i>
A 5	Là non sta. Via si chiami ad alta voce, forse allor risponderà. Agatina? Ehi, Agatina? Non risponde, non è qua.	<i>Escono.</i>
Agatina	Chi mi chiama?	<i>Chiamandola forte.</i>
A 4	Èviva, èviva! Agatina, eccola là.	<i>Fuori che Artemisia.</i>
Conte, Fausto A 2	Deh, venite.	
Lairetta, Cardone A 2	Deh, tornate.	
Conte, Fausto A 2	Non sta bene	
Lairetta, Cardone A 2	Non conviene.	
Agatina	A provar qui mi lasciate del destin la crudeltà.	
A 4	È un prodigio s'è ancor viva, è una sorte in verità.	
Agatina	Del mio ben or che son priva il dolor m'ucciderà.	
Artemisia	Del suo ben or ch'ella è priva il dolor l'ucciderà.	
Conte	Ma via, bella Agatina, tornate a casa.	
Lairetta	lo prenderò il pensiero di ricondurla.	
Agatina	Ci sarà il Marchese?	
Cardone	(Siam lì.)	

SCENA ULTIMA

Vasta ed amena campagna con torre da un lato. Notte, luna che nasce dopo qualche tempo.

Il Conte Zeffiro poi tutti a suo tempo.

Conte Oh, vuol esser da ridere! A Cardone e a Donna Artemisia ho dato a credere che Agatina è disposta a sposar quel villano e che a tal fine lo aspetta in questa torre; in vece sua m'ascondo qui. Con voce femminile mi fingerò Agatina. Il cor, la mano mi chiederà pietoso, mi faccio un po' pregare e poi lo sposo.

Artemisia Fra il silenzio della notte, fra quest'ombra oscura, oscura, ho un tantino di paura, ma coraggio ci vorrà.

Cardone Alla torre siam vicini; io d'aprir non vedo l'ora, ma per dirla io temo ancora, non so come finirà.

Artemisia Dove sei?

Cardone Son qui.

Artemisia Ti sento...

Cardone Ecco qua la porticella...

Artemisia Ma la chiave?...oh, questa è bella... non la posso ritrovar.

Cardone Animal senza giudizio...

Artemisia Zitto, zitto: l'ho trovata...

Cardone Madamina delicata, ora sì non puoi scappar.

Artemisia Manco mal, la porta è aperta.

Cardone Chiama pur la tua sposina.

Artemisia Agatina...eh, Agatina?...

Cardone Chi mi vuole? Eccomi qua.

Artemisia Che vocina è uscita fuori?

Cardone Già l'affare prende foco.

Artemisia Spianeremo a poco a poco ogni sua difficoltà.

Cardone Mi conosci?

Artemisia Sì, Signora.

Cardone Piano, piano, colle buone.

Artemisia Tu dovrai sposar Cardone.

Cardone (Qui ci siamo in verità.)

Artemisia Che ne dite?

Cardone Io non saprei...

Artemisia Su, rispondi.

Cardone Ah, mia diletta!

Artemisia (Brutta bestia maledetta.)

Cardone Ma un tantin di carità.

Artemisia Via la mano.
 Conte Adesso, adesso.
 Cardone Date qua, carina mia.
 A 2 Il timor, la gelosia
 Così almeno finirà.
 Conte Fanciulletta vergognosa,
 mi son fatta rossa, rossa.
 Cardone Or che siete la mia sposa
 non mi fate più penar.
 La manina?
 Conte Eccola pronta.
 Serva e sposa a voi mi dico.
 A 3 Marchesin di Poggio Antico,
 te l'ho fatta come va.
 Marchese e Agatina A 2 Ah, son pur soavi e grate
 quelle amabili catene
 che annodato al caro bene
 han quest'alma e questo cor.
 Cardone Che trama è questa!
 Conte (Che brutto imbroglio!)
 Artemisia Sogno o son desta?
 Agatina Non tanto orgoglio.
 Marchese Flemma, Signori.
 Cardone Che flemma un diavolo...
 Conte Dei nostri amori non vi scordate.
 Marchese Non v'inquietate...perché lo stesso,
 di tutto adesso...v'informerò.
 Cardone Donna Artemisia?
 Artemisia Che cosa è stato?
 Conte Sposino amato, fammi l'occhietto.
 Cardone La rabbia in petto già mi divora.
 Artemisia Vanne in malora, Conte assassino.
 Agatina Piano un tantino, che qui risolvere
 tutto si può.
 Marchese Noi siamo sposi, già lo vedete,
 contenti siete?
 Artemisia, Cardone A 2 Signori, no.
 Agatina Non c'è rimedio, datevi pace,
 così vi piace?
 Artemisia, Cardone A 2 Signori, no.
 Marchese Madamina, è tempo ch'io parli chiaro.
 Conte La man preparo...eccola qua.
 Fausto Che mai vuol dire tanto fracasso?
 Marchese lo questo chiasso finir saprò.
 Artemisia, Cardone A 2 In che maniera?
 Marchese Ve lo dirò.
 Voi siete nata

*Arrivano il Marchese
ed Agatina e frattanto
nasce la luna.*

Artemisia
Marchese
A 5

Lauretta

Fausto

Artemisia
Conte
Artemisia

Conte

Artemisia

Fausto
Artemisia
Conte

Cardone

Conte

A 6

Conte

Lauretta
Cardone
A 6

Conte
Tutti

da un vil pastore.
Questa è la figlia
d'un gran Signore.
Si sa di certo,
tutto è scoperto
e di più fingere
qui non si può.
Oh Dio, che intesi mai!
Tant'è, lo sanno tutti.
Noi siam restati brutti,
burlati come va.
Restati pur son brutti,
burlati come va.
Se siete Cavaliere,
Don Fausto tocca a voi.
Oh, circa questo poi
Non ho difficoltà.
Che fo?
Par che ci pensi?
Dunque dovrò sposarlo?
Eppur converrà farlo
sol per necessità.
Se fan le cerimonie,
prendetelo in parola.
(Mi prende per la gola,
nel grand'impegno io sono.)
Ecco la destra in dono.
Altro il mio cor non brama.
Ora voi siete Dama
di prima nobiltà.
Io solo a bocca asciutta
sto qui come un buffone.
Contentati, Cardone,
sei stato mio marito.
Sarai mostrato a dito
tra cento sposi e cento.
Teco resti, anima mia,
il suo cor che vive in te.
Oh, Dio! Del tuo tormento
più barbaro non v'è.
Oh, questa sì ch'è buona!
Oh, questa sì mi piace!
Amico, datti pace,
lo dice per scherzar.
Lo dico per scherzar.
Oh, notte amabile,
che intorno, intorno,
assai più lucido
prometti il giorno,
per te si sentono
il prato, il fonte,
la valle e il monte
lieti eccheggiar.

*Prende Agatina e la
conduce dal Marchese.
A Cardone.*



PRODUZIONE LIRICA
“La vendemmia”
di Giuseppe Gazzaniga

Progetto PNRR - “MTNT-Music
Theatre & New Technologies Toward a New
Paradigm in Opera Studies and Performance”
del Ministero dell’Università e Ricerca (MUR)
finanziato da Next Generation EU

Philippe Louis Parizeau (da François Boucher), *La Vendange*, (La vendemmia,
rielaborazione e dettaglio), stampa acquaforte e puntasecca. "The Metropolitan Museum
of Art, New York", Harris Brisbane Dick Fund, 1953 | Public Domain / metmuseum.org
grafica: design@hulahoop.eu